

AMPLIFICATORE
FINALE STEREO
ATOLL MA100

PICCOLO, GRANDE FINALE

di Claudio Checchi

Il mercato riguardante le apparecchiature destinate alla riproduzione sonora soffre di una storica carenza, quella che concerne la corretta gradualità della loro distribuzione sulle diverse fasce di prezzo. Si tratta di un fenomeno che esiste in pratica da sempre.

Se ne discuteva già in un'epoca ormai lontana, quando da semplice appassionato di giovane età passavo insieme agli amici buona parte del mio tempo libero presso gli allora diffusi negozi che trattavano materiale audio, con lo scopo di ascoltare le novità del settore.

Con il passare del tempo, invece di andare pian piano a colmarci, quel buco è andato viepiù ampliandosi, assumendo i contorni di una vera e propria polarizzazione, trascesa infine nella sostanziale dicotomia che caratterizza la realtà attuale della riproduzione sonora amatoriale.

Essa ha fatto sì che non solo le apparecchiature di vertice si siano sempre più allontanate dalle possibilità di spesa del comune appassionato, ma siano divenute parte di un mercato che sembra non avere più punto di contatto alcuno, a parte la destinazione d'uso dei prodotti che ne fanno parte, con quello che comprende il resto degli oggetti destinati ai comuni mortali.

Per quanto si tratti di un fenomeno ben in linea con le condizioni generali del momento, per il 2016 si prevede che gli 80 individui più ricchi deterranno risorse economiche superiori a quelle di tutto il resto del pianeta, è evidente che apparecchiature da 100.000 e più euro siano caratterizzati da livelli qualitativi altissimi. Ma che allo stesso tempo sono totalmente decorrelati tanto dal loro prezzo quanto dal minimo di proporzionalità che dovrebbe in ogni caso caratterizzarne le prestazioni nei confronti di quelle proprie delle apparecchiature meno costose.

Inevitabile chiedersi, a questo punto, quale possa essere l'apporto di prodotti simili alla crescita di un settore che non a caso dimostra di essere sempre più in crisi e, se non fosse per la passione a tratti insana di noi vecchiotti, sarebbe da tempo passato a miglior vita.

E poi, al di là delle prestazioni ottenibili con esemplari del genere, è inevitabile chiedersi a quanto ammonti il loro effettivo costo di produzione e quale percentuale vada effettivamente a ricoprire del prezzo di vendita.

Elementi, questi, che portano gioco-forza a riflettere sull'eventualità che certi oggetti siano del tutto fini a sé

stessi, o meglio indicati soprattutto ai fini autocelebrativi di una ristrettissima cerchia di appartenenti alle élite, ansiosi soprattutto di rassicurare il proprio ego alla perenne ricerca di nuove conferme in merito a un'idea degenerata di superiorità. Intesa ovviamente solo in termini di possibilità di spesa, conseguibili soltanto mediante la pauperizzazione deliberata di masse di individui sempre più ingenti, secondo le regole di un darwinismo sociale che intende sempre più orgogliosamente sottrarsi alle limitazioni proprie dei canoni in base ai quali una società può definirsi civile.

Tale realtà, oltretutto, sembra trovare una conferma nelle mostre di settore svoltesi più di recente, che anche in conseguenza di determinati fenomeni, non sono nemmeno più lontanamente paragonabili a quelle di pochi anni fa. Mostre in cui impianti allestiti a partire da apparecchiature di costo molto elevato non riescono a fare altro che una figura discutibile nei confronti di quelle molto meno costose proposte dagli ultimi arrivati. Che sono tali non per esperienza, passione e capacità, ma solo in conseguenza delle dimensioni della propria attività e soprattutto delle fasi cronologiche con le quali hanno fatto il loro esordio, diciamo così ufficiale, in determinati ambiti.

UN PO' DI STORIA

Arriviamo così ad Atoll, che fin dalla sua fondazione, avvenuta nel 1997, si è rivolta proprio alle fasce intermedie nei confronti delle quali la produzione più in vista ha dimostrato sempre maggior trascuratezza.

Con l'aiuto di alcune buone prove sulle riviste di settore e di un gruppo di rivenditori convinti delle potenzialità delle sue apparecchiature, Atoll ha trovato in breve l'affermazione della sua gamma di elettroniche, centrata su cinque modelli in tutto, tra amplificatori integrati e a due telai. In breve il costruttore francese ha provveduto al completamento del listino, grazie alla realizzazione di tre sorgenti digitali. L'inaugurazione di un nuovo stabilimento produttivo e il progressivo ampliarsi della linea prodotti, con l'esordio di un sintonizzatore e di una linea di elettroniche multicanali

ha caratterizzato gli anni 2000, alla fine dei quali l'affermazione della massa liquida, che i francesi sembra definiscano "dematerializzata", ha indotto Atoll a presentare il suo convertitore D/A.

Nello stesso tempo è stata rivolta maggiore attenzione alle fasce più economiche del mercato, in particolare con l'integrato IN 30 che ha riscosso un ottimo successo. Di poco successivo è stato l'esordio di un amplificatore e di un lettore digitale destinati al ruolo di alto di gamma del listino Atoll, che oggi è caratterizzato da un'offerta decisamente completa e trova accoglienza sui mercati di oltre trenta paesi.

MA 100

Nell'accezione comune l'amplificatore finale deve essere un oggetto grosso e pesante, in modo tale da comunicare un'idea di forza bruta con la quale si presume sia in grado di piegare alla sua volontà il diffusore. Non un qualsiasi, ma anche il più refrattario nel sottomettersi all'elettronica adibita al suo pilotaggio. Stando le cose in questo modo, si può ritenere alquanto improbabile che l'acquirente potenziale medio sia disponibile a prendere in considerazione un esemplare che non sia prima di tutto caratterizzato da un aspetto del tutto rassicurante al riguardo. Che poi a fronte di caratteristiche visive simili ci sia una rappresentanza alquanto folta di finali che suonano non proprio in maniera lusinghiera, e anzi più sono potenti e peggio si comportano all'ascolto, è cosa ben nota. Tuttavia, in maniera direi paradossale, questo sembra molto meno importante. Del resto, che più salga la potenza di uscita e più sia difficile e costoso realizzare un'elettronica dotata di una vera musicalità non è un mistero quasi per nessuno, tra gli appassionati in possesso di un minimo di esperienza. Eppure il finale massiccio e nerboruto sembra rappresentare agli occhi della stragrande maggioranza una specie di feticcio, dalla cui attrazione è fin quasi impossibile sottrarsi.

Diciamo che nel caso dell'MA 100, più che andare a soddisfare velleità tendenti all'assoluto, Atoll ha voluto dare una possibilità a chi desidera

un'amplificazione a due telai ma di prezzo contenuto. Scelta che però non vada a discapito della qualità sonora, come invece succede spesso, purtroppo, quando si cerca di tenere insieme elementi sulla carta antitetici, come soluzioni di grande raffinatezza e costi abbordabili.

E' evidente allora che la prospettiva in seguito alla quale è nato l'MA 100 non tiene minimamente in considerazione le questioni descritte poc'anzi. Il che dal mio personale punto di vista è oltremodo apprezzabile, dato che se c'è una cosa di cui davvero non ne posso più, dopo tanti anni di attività in questo settore, è proprio l'alluvione di luoghi comuni che vi allignano e ancora di più il misticismo improbabile con il quale tanti vi si assoggettano. Conseguenza inevitabile è che per quanti soldi spenda, l'appassionato resta sempre a notevole distanza dall'appagare i suoi desideri, oltretutto una concusa delle attuali condizioni del settore.

E' evidente allora che non possa guardare se non con grande simpatia alla decisione del costruttore francese di realizzare un prodotto che ha il coraggio di sfidare i luoghi comuni, e che oltretutto permette un

buon risparmio nei confronti di apparecchiature dalle stesse caratteristiche, ma realizzate secondo i criteri usuali. Dato che il contenitore è notoriamente uno tra gli elementi che gravano per la quota maggiore sul totale dei costi di produzione.

Con il suo telaio da 32 cm di larghezza, in luogo dei consueti 43, e dalle altre dimensioni parimenti compatte l'MA 100, insieme al suo preamplificatore dedicato, può trovare spazio anche laddove l'installazione di un'amplificazione a due telai parrebbe a prima vista impossibile.

Se invece si desidera un finale di taglia intera, Atoll realizza le elettroniche della serie AM, che si articola su tre modelli. Si tratta dell'AM 50SE, dell'AM 80SE e dell'AM 100SE, la sigla dei quali indica la potenza che possono erogare per ciascun canale, sull'impedenza di 8 ohm.

L'MA 100 eroga invece 60 watt per canale su 8 ohm e 80 watt su 4 ohm, mentre in regime impulsivo il costruttore lo accredita di 100 watt.

L'MA 100 può anche operare come finale mono, connesso a ponte, erogando una potenza di 150 watt su 8 ohm e 165 watt su 4 ohm. In questo caso meglio evitare di collegare dif-

fusori di impedenza troppo bassa, dato che ciascun ramo dell'amplificazione vede un'impedenza dimezzata.

Insomma l'amplificatore di nostro interesse, malgrado le sue dimensioni ridotte, è in possesso di caratteristiche di tutto rispetto, che sulla carta lo pongono nelle condizioni di esprimersi al meglio con l'abbinamento a una vasta gamma di diffusori.

L'aspetto dell'MA 100 trae vantaggio dalla sua compattezza. Anche le forature praticate sul pannello di copertura assolvono una funzione estetica, oltre a favorire lo smaltimento del calore. Il frontale in alluminio chiaro ha gli angoli arrotondati e ospita solo una coppia di spie, che segnalano l'attivazione e la funzionalità in mono.

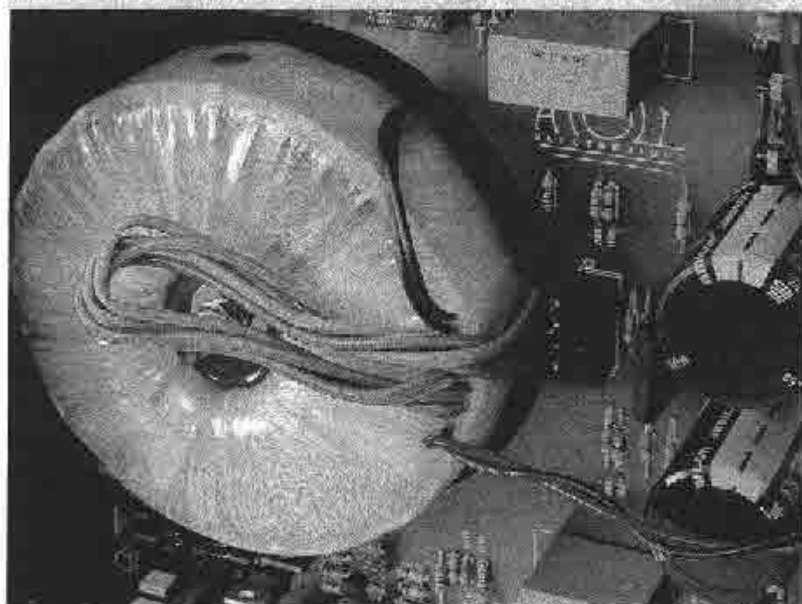
L'interruttore acceso - spento si trova sul pannello posteriore, in corrispondenza del pozzetto destinato alla connessione del cavo di alimentazione. I morsetti di uscita sono del tipo a vite e realizzati completamente in metallo. La presenza di inserti inibisce l'impiego di terminazioni a banana, ma per fortuna sono removibili. La dotazione comprende due coppie di prese RCA, una d'ingresso e una di uscita linea, realizzate mediante connettori dorati ma dall'isolatore non in teflon. Collegando la presa d'ingresso del canale destro con la presa d'uscita linea del canale sinistro e posizionando opportunamente l'apposito interruttore, si predispongono l'amplificatore per il funzionamento in mono. La dotazione è completata dalla presa per il segnale di trigger a 12 V con il quale si può comandare l'attivazione dell'amplificatore direttamente dal suo preamplificatore dedicato o da altra unità similmente equipaggiata.

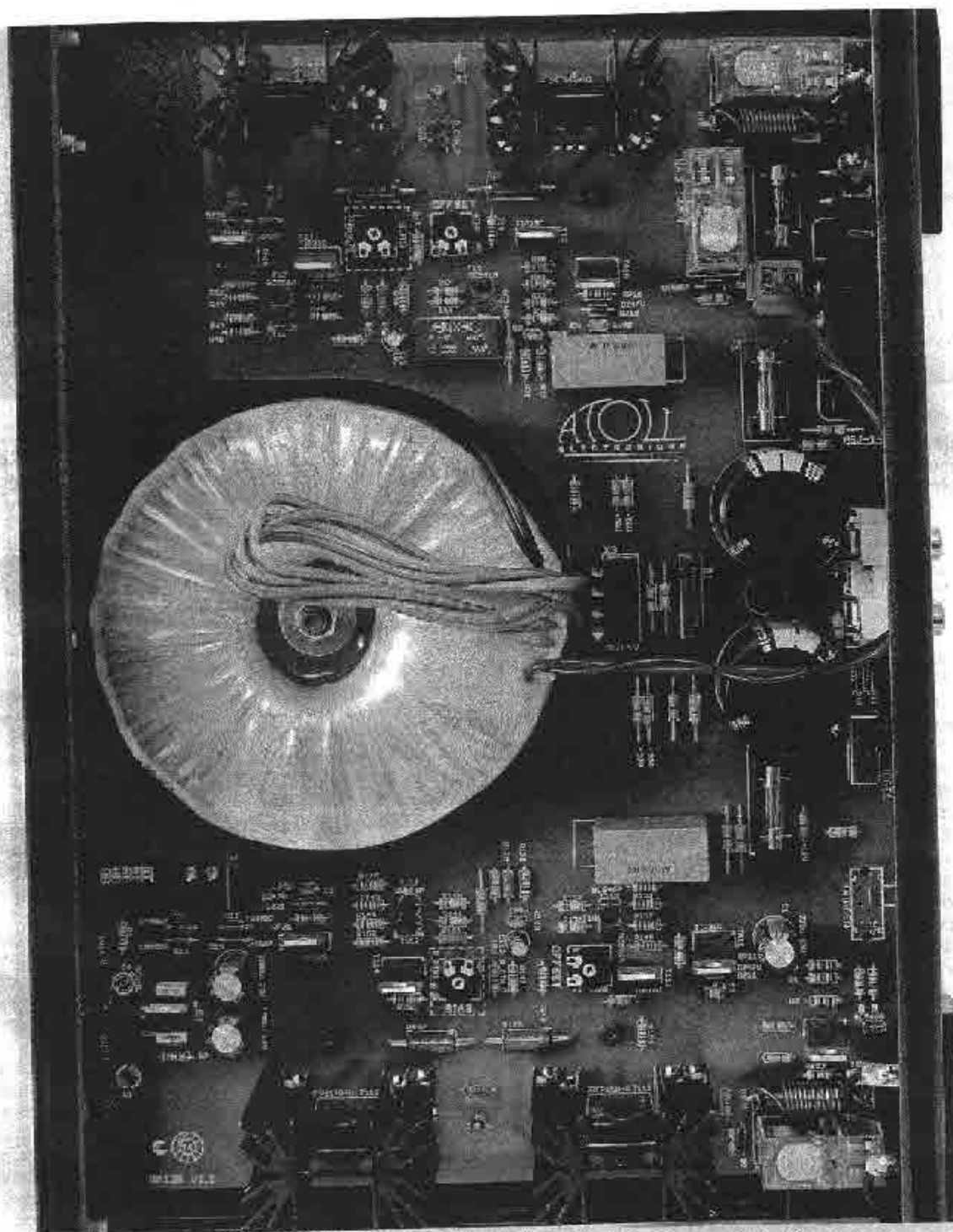
COSTRUZIONE

Malgrado il suo telaio sia di dimensioni minori della norma, la componentistica di cui è costituito l'MA 100 trova agevolmente posto al suo interno. Ciò si deve anche alla semplicità realizzativa dell'amplificatore, prerogativa da cui deriva in genere un influsso positivo sulle doti sonore.

L'alimentazione impiega un trasfor-

La sezione di alimentazione si avvale di un trasformatore toroidale da 170 VA e di capacità di filtraggio per 13.600 microfarad complessivi.





La vista generale dell'interna mostra una realizzazione razionale e di notevole semplicità, in genere favorevole per l'ottenimento di doti sonore di rilievo. Il ricorso ai condensatori è limitato allo stretto necessario e quelli utilizzati sono di qualità, come gli elementi in polipropilene di produzione Arcotronics dei quali si nota la vistosa presenza. Si tratta dei grossi scatola grigi posizionati tra il trasformatore e gli elettrolitici di filtraggio.



Il pannello posteriore reca morsetti di uscita di buona fattura, mentre gli RCA sono purtroppo del tipo con isolatore in plastica. Presenti anche le connessioni relative a un'uscita di linea, l'interruttore per la configurazione in mono e la presa per il segnale trigger adibito all'attivazione a distanza del finale.

matore toroidale di 170 VA, cui si affianca una coppia di condensatori elettrolitici di filtraggio, dalla capacità complessiva di 13.600 microFarad. Si tratta di valori non particolarmente sovrabbondanti, ma tutto sommato in linea con il fabbisogno energetico di un'elettronica siffatta.

I circuiti di segnale sono improntati all'essenzialità e, come per ogni elettronica che si rispetti, non fanno uso di circuiti integrati negli stadi di amplificazione del segnale, ma di componenti discreti. Utilizzati peraltro in numero ridotto. Ciò comporta la presenza del minor numero di ostacoli sul percorso del segnale, sempre atta a permettere la preservazione più efficace per le caratteristiche originarie del segnale audio.

Gli stadi finali sono realizzati mediante una sola coppia di transistor per canale, scelta che magari non sarà foriera di chissà quali prodigi a livello energetico, ma ha dalla sua le doti migliori in termini di musicalità. Si tratta degli IRF P150 - P9140, Mosfet appartenenti a una famiglia ben nota per le sue caratteristiche elettriche e per le interessanti prestazioni audio che se ne possono ottenere. Per il loro raffreddamento non si è fatto ricorso alle alettature di ampie dimensioni che di solito servono ciascuna delle bancate, ma a più semplici dissipatori individuali, il cui

impiego è stato permesso da quantità di calore da smaltire tutto sommato ridotte.

COME SUONA?

L'Atoll MA 100 è stato inserito nel mio solito impianto, costituito da un lettore Sony CDP XA 920, modificato e ottimizzato, cui sono delegate esclusivamente funzioni di meccanica, abbinato al convertitore Audio 2C Daczero Mk2, dal preamplificatore Graaf WFB One modificato e ottimizzato, e da diffusori B&W 803 Serie II Matrix, anch'essi ottimizzati. I cavi di alimentazione, segnale e potenza, e il generatore Schumann, sono come sempre Audio 2C.

L'MA 100 dunque si è trovato nelle condizioni, tutt'altro che confortevoli, di sostituire i finali monofonici Audio 2C Mosfet ZR 1 che utilizzo di solito, rispetto ai quali non ha assolutamente sfigurato. Malgrado per un amplificatore stereo non sia mai facile evitare di destare il rimpianto per esemplari monofonici. Questi ultimi, potendo contare su telai separati, non solo riescono a mantenere una separazione migliore tra i canali, ma offrono vantaggi sensibili in termini di possibilità di dimensionamento della sezione di alimentazione. Inoltre, se installati in modo acconco, permettono di ridurre sensibilmente la lunghezza dei cavi di potenza, con ulteriori sensi-

bili vantaggi per le doti sonore di tutto l'impianto.

Al riguardo va anche detto che di recente gli Audio 2C Mosfet ZR 1 si sono permessi il lusso di ridicolizzare letteralmente una coppia di finali mono che sono al vertice del listino di uno tra i costruttori più noti nel settore delle amplificazioni. Non solo per quanto riguarda gli aspetti qualitativi dell'ascolto come nitidezza, dettaglio, precisione tridimensionalità della scena e presenza degli esecutori in ambiente, ma anche nei termini diciamo così quantitativi, come dinamica ed erogazione. Tutto ciò malgrado i loro avversari fossero dei bestioni in Classe A da 200 watt l'uno, che sulla carta, ovvero ragionando in termini di parametri teorici, almeno su quel terreno non avrebbero dovuto manco vederli.

Al di là dei numerosi significati insiti in un responso del genere, ciò dimostra ancora una volta che i numeri e le prerogative tecniche cui troppo spesso si ritiene di poter attribuire un significato assoluto, in realtà sono caratterizzati da una sostanziale aleatorietà.

Dunque mettere a confronto diretto l'MA 100 con oggetti capaci di determinati exploit non sarebbe molto corretto, anche se nella fattispecie è stato giocoforza. Proprio perché il piccolo Atoll si è trovato nelle condi-



zioni materiali di dover prendere il loro posto. E per quanto l'esperienza e la consapevolezza di chi effettua una prova siffatta al riguardo rivestano un'importanza fondamentale, non è facile obbligarsi a cancellare dalla mente quanto ascoltato fino a pochi istanti prima.

Diciamo per prima cosa che l'MA 100 ha dalla sua un ottimo equilibrio timbrico. Caratteristica che gli permette di abbinarsi facilmente con apparecchiature un po' di tutti generi, senza dar luogo a problemi di sorta. La sua voce è di sostanziale nitidezza, in quanto tale riesce a tenere adeguatamente sotto controllo i fenomeni di granulosità sempre in agguato con elettroniche dalle prerogative meno che eccelse. Sotto questo profilo, se si tiene conto del prezzo di vendita, si può ritenere il comportamento dell'MA 100 perfino sorprendente. Ciò immagino si debba alla semplicità della sua realizzazione, che riducendo al minimo indispensabile gli ostacoli che il segnale incontra lungo il suo tragitto, riesce a mantenerne con efficacia gran parte delle doti originarie. Per questo motivo il piccolo finale potrebbe giocare qualche brutto scherzo a elettroniche più blasonate, costose e ingombranti.

In particolare se si ha l'accortezza di non eccedere dalle sue capacità di erogazione, che per quanto siano rimarchevoli in considerazione delle caratteristiche realizzative, per forza di cose non possono rivaleggiare con quelle di amplificazioni meglio dotate sotto questo punto di vista, e che

siano effettivamente in grado di sfruttare nel modo più efficace quanto hanno a disposizione.

Questo significa che abbinato a una coppia di diffusori di sensibilità media, diciamo 88-90 dB per watt a 1 metro, e utilizzato in un normale ambiente domestico, difficilmente l'MA 100 metterà il suo utilizzatore nelle condizioni di recriminare per l'assenza di maggiori doti di erogazione. Questo sia per quanto riguarda le pressioni sonore riproducibili, che per le capacità di pilotaggio, rivelerà pienamente in linea con quanto ci si attende da un amplificatore finale, sia pure caratterizzato da una potenza tutt'altro che strabordante.

E' anche vero, però, che 60 watt per canale non sono assolutamente pochi, fermo restando che più del numero conta la loro qualità. Sarebbe del tutto inutile infatti avere a disposizione centinaia e centinaia di watt, se già il primo di essi dovesse rivelare difetti tali da causare una scarsa attitudine alla riproduzione sonora. Meglio allora averne relativamente pochi ma buoni. Come nel caso dell'MA 100, che pur non eccellendo in alcun parametro particolare, cosa del resto è naturale per un'elettronica di prezzo simile, ha tutte le carte in regola per porre in ottima evidenza le prerogative tipiche delle moderne amplificazioni di potenza contenuta. Queste fanno della piacevolezza d'ascolto in generale il loro punto forte. E pur dimostrando di non poter assurgere a vertici prestazionali di livello assoluto, una volta che li si va a sostituire con esemplari sulla carta più blasonati e dotati di maggiore potenza, la probabilità di incorrere in brutte sorprese non è per nulla remota.

Tornando alle doti di erogazione, se ne apprezza la consistenza in base alle prerogative della gamma bassa. Che non solo gode di ottime doti di articolazione, ma quando è il momento sfodera un contenuto energetico e un impatto di tutto rispetto. Tale ancora una volta da non far rimpiangere, se non marginalmente, quanto è nelle possibilità di elettroniche di stazza maggiore.

Sempre in merito alla gamma bassa, vanno rilevate anche le sue doti di estensione.

Detto questo, a mio avviso l'elemento più godibile della personalità dell'MA 100 risiede soprattutto nelle sue doti di precisione e assenza di durezza e metallicità, che abbinata alla sua timbrica chiara e naturale determina una piacevolezza d'ascolto indiscutibile. Quella tipica, appunto, delle piccole amplificazioni, che se sapute sfruttare nel modo più congeniale possono dar luogo a risultati del tutto inattesi, anche da parte di utilizzatori alquanto esigenti.

Il dimensionamento della scena e la sensazione di presenza degli esecutori in ambiente, ben percepibile anche se non spinta ai livelli delle elettroniche di ben altro costo, offrono dal canto loro un contributo degno di rilievo alle doti complessive dell'MA 100, che in quanto tale si rivela un amplificatore degno della massima considerazione, volendo realizzare un impianto di prezzo non proibitivo ma capace di dare soddisfazioni ragguardevoli al suo possessore.

CONCLUSIONI

Nella terra di mezzo è possibile incappare in apparecchi come questo Atoll, capace di fare egregiamente il suo lavoro, deliziando con sonorità corrette e avvincenti l'ascoltatore accorto ai suoi denari ma incapace di scendere a compromessi in termini di musicalità e piacere d'ascolto. ▼

CARATTERISTICHE TECNICHE

Potenza di uscita: 2x60 watt su 8 ohm; 2 x 80 watt su 4 ohm.

Sensibilità/impedenza d'ingresso: 1,66V/110 kOhm.

Rapporto segnale/rumore: 110 dB.

Distorsione: 0,05% a 10 watt.

Risposta in frequenza: 5Hz-20k.Hz.

Tempo di salita: 2 microsecondi.

Dimensioni: 320x230x83 mm.

Peso: 4 kg.

Prezzo (IVA inclusa): Euro 450,00

Distributore:

Audio Graffiti

Tel. 0373 97.04.85

Web: www.audiograffiti.com